Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Gemischte Schriften, französisch und italienisch - Cod. Durlach 86

Sacchetti, Giulio

[S.l.], [18. Jahrh.]

Lettera Scritta dal Cardinal Sachetti ad Alessandro VII. poco prima dello Sua morte [...]

urn:nbn:de:bsz:31-240885

Visual Library

1

Lettera Scritta dal Cardinal
Sacchetti ad Alessandro VII.
poco prima della sua morte.

G. B. HOFBIBLIOTHEK KARLSRUHE

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

Beatissimo Padre.

Prima di fissare Vostra Santità i suoi be-
nignissimi Occhi sopra queste linee, la sup-
plico considerare da chi, e con qual fine pro-
gono scritte, e trouerà di essere d'un suo vero
et umiliss.° seruo, per dare negl'ultimi mo-
menti della sua vita nuoui attestati di quan-
to sia parziale della gloria di vostra San-
tità. Il zelo, e l'obligo di Card.le mi hanno
imposto la penna in mano, dalla quale può
essere, che la morte me la suella anco prima,
che habbia finito di spiegare quello, che à
maggior gloria sua, à maggior decoro
di Vostra Beat.ne e della S.ta Sede et à magg.
beneficio del Cristianesimo, e de poueri Popoli
hà dettato il Sig.r Iddio nella mia langui-
da mente. Leuatomi dunque dal letto, e con
cruciati, e dolori atrocissimi, con i sentimen-
ti commossi, con la testa, che non può regger-
si, e con la mano tremante, accostatomi
al Tauolino protesto, e giuro primieramen-
te à questo mio Redentore crocefisso, che

hò

hò auanti, di non hauer altro motiuo, che
il suo Santo Seruitio, e di sodisfar ora a quel
debito, che è proprio di quelli, che da sua Di-
vina Maestà sono dati à suoi Vicarii per Col-
laterali, e Consiglieri; e ciò p non hauere auan-
ti al suo Supremo Giudice a dire piangendo,
quando non sarebbe più tempo = Veh mihi
quia tacui = Sperando, che anco gl' Emmi.
miei Colleghi vedendo le cose incaminate
all'vltimo sterminio, habbiano d'adempire
ancor essi à quest' oblige di Carità con Dio,
con Vostra Santità, e con i Popoli. Confido
anche nella innata benignità di Vra. Be-
atid.ne, che sarà per gradire, e riceuere in buo-
na parte le mie humili dimostranze, et
appassionato nella sua gloriosa fama, e
che tendono à farle stabilire nel mondo l'al-
to concetto, che hebbe delle sue virtù, et à
chiudere la bocca alli nemici della santa
sede, che pur troppo alzarono i Latrati,
quando viddero la Santità Vostra contro
le proteste, e promesse fatte in Conclaue, e
fuori, caminare per la via battutta di quel-
li, che con tanto scandalo del mondo, e deso-

latione

latione de Popoli chiamarono li Parenti à dilapidare i Patrimonii di Cristo, et à Succhiare il Sangue de poveri Sudditi. Mà per non consumare il tempo, che mi manca, in scuse superflue con vn Prencipe Santissimo, come è Vostra Beat.ne entrerò principalmente à Supplicarla in visceribus Christi à trouare col Suo prudentiss.mo giuditio qualche temperamento per estinguere le fauelle, che vanno à preparare vn Incendio da porre forse in combustione tutto il Mondo.

La Sede Apostolica non hà mai fatto maggior discapito nella dignità et autorità, che quando col voler fare da Prencipe temporale, hà voluto cimentarsi con quelli, che sono le braccia, che la Sostengono, e che la rendono rispettabile, e temuta. Gl'esempi Sono molti, e noti, e se bene à me non tocca d'entrare à giudicare le attioni de Sommi Pontefici, da essere più tosto riuerite, ad ogni modo posso pure con la Santità Vostra usare la confidenza di porre gl'occhi quello di Vrbano 8.vo Pontefice per altro dignissimo, ed Immorta-

le

le memoria, e tale quale io mi riconosco
debitore di tutto il mio essere.

Quel buon vecchio lasciossi per maladis-
grazia implicare in una fastidiosa guer-
ra, il cui fine sarà sempre memorando, e
deplorabile per lo dispendio di 14. milioni,
per le penurie nelle quali pose per sempre
la Camera, e per la totale desolazione del-
lo Stato Ecclesiastico, e per l'oppressioni de
Popoli, per la desistimazione, che ne risultò
alla Sede Apostolica, ed alla dignità Pon-
tificia, in una pace poco onesta, e per
l'abbreuiamento della vita di quel buon
Papa, che per le sue virtù Eroiche merita-
va di viuere secoli intieri. Qual frutto
lasciasse poi alla sua casa, tutto il mon-
do lo vidde à ciglia inarcate, quando la
rimirò dall'Auge dell'autorità, ed vn si
lungo, et assoluto dominio, fatta ludibrio
della fortuna, et il persistema di tutto il
mondo, ridotta tutta in vn picciol legno
à procurare frà venti e procelle lo scam-
po dell'Ira del Papa, dalla persecuzione
de nemici, e dall'odio vniversale, per men-
dicare il ricouero, e patrocinio appresso

vna

vna Potenza, benchè poco sodisfatta della providura di essa.

È commendabile la Coraggiosa intrepidezza, che mostra la Santità Vostra di non cedere alle minaccie, nè di lasciarsi intimorire dalla violenza: Mà siami lecito il dirlo, non siamo oggi nei casi, che resero immortali il zelo de Santi Pontefici Alessandro terzo, Gregorio Settimo, et altri, che s'armarono d'inuita costanza per difendere quello era di Dio, e della Sua Sposa. Oggi è talmente imbeuuto il mondo, che il caso sia del tutto diverso, e che la causa sia meramente temporale, e capricciosa, che tanto più preueggo detrarsi alla gloria di Vostra Santità, quanto più si differisce il troncare con la Spada della prudenza vn nodo, che si renderà sempre più inestricabile. Vostra Santità è in obligo di farlo per imitare l'esempio di chi rappresenta la Persona = Discite à me quia mitis sum, = et humilis, per la carità verso il Suo Smunto Gregge, per la salvezza della sua Casa, e per sonorzare certa voce suscita-

ta

ta da maligni, che li Sconcerti presenti
siano effetti della Visita negata dall
Ambass.re di Francia à suoi Parenti.

Iddio perdoni à chi hà potuto la Santi-
tà Vostra indurre all' armamento tanto
contrario in Congregatione, e fuori, come Vo-
stra Sant.à deue rammentarsi da suoi veri
Seruitori, perche Sua diuina Maestà sà quan-
do si rimoueranno gl' effetti pregiudiciali-
simi, che se ne preuedono, e che mi fanno de-
siderare tanto più celere la morte, per non
hauere à trouarmi ad vna Catastrofe lagri-
meuole.

Vostra Beat.ne è sola contro vn Monar-
ca potentiss.o, vittorioso, ricco, fortunato,
e che si chiama offeso. I Principi per sola dis-
gratia, non per Sua Colpa mal Sodisfatti,
la Camera esausta, li Popoli esangui, e mal
contenti. In questi si gran disauantaggi
Vostra Santità ben sà quante volte le hò
raccomandata, come le rammente, la Para-
bola del Vangelo = Quis Rex iturus com-
mittere Bellum = E chi può assicurarsi,
che i prencipi med.i come quelli, che non ha-
uendo cara la potestà temporale de Papi,

Zappa

zappano al continuo à fondamenti di es-
sa, non diano per interessi politici fomento
alle presenti Sentture, e promettendo aiuti,
e di assistere alla Santità Vostra, impegnar-
la, non l'abbandonino poi in caso di bisogno,
come seguì àpunto à Paolo Quinto nelle
rotture coi Veneziani? E' vero appoggian-
dosi ella ad alcuno di essi, forsi debole, e
cadente, à qual strano partito si troua-
rebbe in caso di qualche sinistro evento!
Mà quando pur anche col beneficio di qual-
che collegato le succedessero le cose prospe-
re, e felici, che direbbe il mondo, vedendo
che per contrastare al primo genito della
chiesa le sodisfazioni richieste per ripara-
tione delle pretese ingiurie, non si sia ha-
vuto ne meno riguardo di farsi autore di
noue rotture fra le due Corone riunite in Santa
concordia dopo tanti anni di crudelissima
guerra? Comple forse alla Casa di Vostra Santità
il rimanere esposta alla indignatione d'vn
Rè, che estende oggi la sua autorità, ed il
suo arbitrio fino agl'vltimi confini dell'
Europa? E quando (il che Dio non voglia)
non conseguisse in tempo della Santità Vostra

che

che viva pure mill'anni la reintegrat.ne
di Sua Maestà, perche Vostra Beat.ne con le
lusinghe, che si procurano in un negozio, che
dovrebbe haver ritrovato il suo fine negl'
istessi suoi primordi, vuole lasciarne la cu-
ra al suo Successore, con pericolo di vedere
ritrovata la tragica Scena de Caraffeschi?
Male si accordano i Principi à vedere, che li
Papi dopo aver impugnata la Spada tem-
porale contro di essi, pretendino poi di rico-
verarsi sotto il Vessillo della Croce, e farsi
scudo della dignità del Sommo Sacerdozio.
Allora insorgono i disprezzi, le irreveren-
ze, le mormorazioni, et il più delle volte
anche le sedizioni perdendosi à poco à poco
da Laici quella venerazione, che consiste
nell'opinione, e concetto della bontà, e ret-
titudine Ecclesiastica. Eccone à buon conto
i saggi nell'espulsione de Ministri della Sede
Apostolica dalla Francia, dove erano pri-
ma così riveriti, e stimati ne moti di Avi-
gnone, e nelle ardite licenze di quei Popo-
li, finqui tanto riverenti, ed ossequio-
si, ne susurri di tutti gl'altri sudditi del-
lo Stato Ecclesiastico, e nelle derisioni di
tutto

tutto il rimanente d'Italia, e di tutte le nationi Straniere. Queste sono cose, che mi fanno sentire punture più acute al cuore, che non sono i dolori, che soffro nel corpo. Il nostro divino Maestro, Beatiss.° Padre, c'insegnò = mitte gladium tuum in vaginā = che niuna cosa più che l'Armi temporali proibisce à chi hà la cura di reggere la santa Madre Chiesa innocente, pia, mansueta, e che non deve difendersi = more castrorum = Quindi è che temo che sdegnato Iddio da così manifesta diffidenza in lui, servendoci de mezzi improprii e diversi da quelli, che nell'occorrenze di S.ª Chiesa si valsero quei Santi Pontefici de secoli andati, ci lasci in abbandono, e permetta che ci riduciamo ad una di queste angustie, ò d'essere astretti dalla necessità, e dall'altrui prepotenza à depor l'armi, ò à concludere, anche con esse in mano, un accordo disavantaggioso, ridotti ad un'estrema miseria, e sanguedetta per la lunga febre dell'eccessive spese.

Il cedere al tempo, et alla necessità fù sempre lodevole massima d'un Principe

Savio

sacio. S. Paolo quinto di felice memoria intraprese per causa meramente di Dio à procedere con l'armi Spirituali contro i Venetiani, con fermo proposito di aggiungervi anche le temporali; mà finalmente dalla prudenza, e dalla Carità lasciò ridursi à vie più miti, considerando la penuria del denaro, e l'impotenza de Popoli in somministrare il pericolo di rempire d'oltramontani e forse di qualche falso dogma l'Italia, il timore di accendere una Guerra inestinguibile forse solo con la perdita della libertà d'Italia, il pensiero di non lasciare molta nelle Inimicitie la propria Casa, et i continui Scrupoli, e rimorsi di coscienza di non esser cagione, che la Chiesa di Dio patisse per suo colpa qualche notabilissimo danno, ò diminutione.

Riuolga, riuolga Beatissimo Padre l'armi adunate, et i Suoi generosi Spiriti alla diffesa della pericolante Cristianità, ed à rintuzzare l'orgoglio del Barbaro Ottomano, che già con mio estremo dolore intendo, che s'incamina verso la Transil-

vania

vania, et Vngheria, per opprimere quelle
provincie con vna tempestosissima inondatio
ne. A' questa faccia argine il Suo magnani
mo petto, et il Suo Santo Zelo, e con generosa
emulatione imitando l'esempio del Gran Pio
2°. Suo glorioso concittadino, deposte l'inuti
li contese col figliolo più diletto, e più be
nemerito, stringa e questo, e gl'altri Prenci
pi Cristiani in salda vnione, e si faccia la
Santità Vostra e Capo, e autore della santa
Lega; che più bella occasione di questa per
rendere à tutti i secoli immortali il Suo
nome, e la sua fama! Allora, se la neces
sità l'astringesse ad imporre qualche leggie
ra Colletta sopra le Religioni già disfatte,
di seruirsi delle Decime imposte sopra gl'
Ecclesiastici per sussidio dell'Imperatore
e delli 200. Scudi lasciati dal fù Card.le
Mazzarino per la Guerra contro il Turco,
et anche di restringere la mano all'Elemo
sine, sarà con più gloria, e merito insieme
della Santità Vostra. Fuori di questa sì
grande, e sì giusta occasione, l'applicare ad
altr'vso gl'assegnamenti sudetti, sarà vn

aspirre

aprire un largo campo alla maldicenza,
che lasciatoli il Gregge del Sigr. in aban-
dono alla voracità del Lupo fierissimo
d'Oriente si sia voluto dilapidare il Patri-
monio di Cristo, per mantenere una picca
priuata, e meramente temporale, e per im-
pinguare in tal congiuntura la propria for-
tuna.

E giache l'incidenza m'ha tirato à toc-
care il punto dell'Elemosine, non voglio
tralasciare di rappresentare à Vostra San-
tità il dolore, che mi arrecano le relazioni
di molti Religiosi, e Parochi di Roma intor-
no alle miserie estreme, che prouano molte
e molte famiglie pouerissime, e vergogno-
se. Io le lascio p. breuità; mà sò certo, che
intenirebbono il suo cuore, e prouocariano
le sue lagrime, se più pietoso, e più sincero
fosse in referirle, chi è stato prepostoalla
dispensazione di esse. Oh quante volte m'è
souuenuto qualche prima della sua felice
esaltazione soleua dirmi la Santità Vostra,
quando accesa di caritatiuo zelo deplora-
va l'esaltazione, che nell'antecedente
Pontificato si faceuano p. gl'auanzi di
20. scudi dell'Elemosine, quasi che diceua

Ella

Ella, si volesse fare credere non esser più poveri in Roma, e perciò fosse lecito mettere in Cortinam quello, che per loro sostentamento si raccoglie dalla pietà de fedeli. Si cavano come V.ra Beat.ne ben sa dall' offitio della Componenda dei denari dell' Elemosine Pontificie, sopra del quale hanno tanto malignato gl' Eretici, et i nostri nemici, non sapendo forse, che la componenda altro non è che una specie di penitenza salutare, che li Sommi Pontefici impongono à quelli, che riceuono dalla loro autorità alcune grazie per altro non concedibili, per farne poi distribuzione à Poveri, e per alimentare quelli che abbracciano la nostra S.ta Religione. E mi ricordo, che il Grande Urbano 8.vo chiamandola Borsa sagra de Papi, era solito dire, che bisognava aprirla con generosità, et amministrarla con integerrima fede. Supplico umil.mte V.ra Beat.ne ad auuertire, che l'istesso s'osserui anche nel suo Pontificato con somma diligenza.

L'offitio della componenda mi chiama

ma à dire qualche cosa di ciò, che frà le mie penose vigilie sono andato pensan-do intorno alla Dataria, et à gl'altri Tribunali. V.a Beatne sà, che la più nobile, e degna parte, che si ammira nel Prencipe, è quella della benificienza. V.a S.tà auuerta, che il souerchio zelo à la ri-trosa e troppo seuera conditione de suoi mi-nistri non oscurino in ciò la sua gloria, ram-mentandosi anche, che fra li maggiori pre-giuditii, che si contano ne Principati Elet-tiui è quello del Campo troppo libero, che si lascia à ministri di fabricare à costo del seruitio del loro Principe la propria fortuna, come ben seppe rinfacciarlo Inno-centio Decimo ad vno de suoi. La buona ò sinistra fama esce per lo più da famigli-ari, e domestici del Prencipe, et i famigli-ari e Domestici de Papi, soleua dire Vrba-no 8vo è tutto il gran Corpo della Roma-na Corte, dalle cui buone, ò male sodis-fattioni si spargono p tutto il mondo voci fauoreuoli, ò pregiudiciali à chi gouerna. Il tenere i Cardinali abietti, po-

veri

veri, ed auuiliti, la Prelatura oziosa, e senza stima, e rimunerazione, la nobiltà negletta, li Cortegiani senza speranza per voler versare ~~in pochi quello, che ro~~ e taluolta anche immeriteuoli quello, che per giustizia distributiua dourebbe essere rispartito frà molti, non sò quali buoni effetti possano produrre. Il lasciare la virtù in abbandono, e senza premio, non sarebbe niente di buon sono in vn Prencipe Ecclesiastico, che deue essere l'asilo, e benefico protettore, e massime nella Santa V.ra, che fù la base di essa.

Oggi più che in alcun altro tempo abbonda Roma di Virtuosi in ogni genere di Scienze; mà la loro disgrazia li tiene nascosti, perche niuno vuole assumersi il Carico di porgere loro vna mano adiutrice, con rappresentare i loro talenti à chi può rimunerarli. Vostra Sant.à, che con tanta Sua lode cominciò del suo Pontificato, conoscerà il vantaggio, che sarà per deriuargli dalla continuazione degl' atti di beneficienza da Mecenate, allettandoli con la stima, che è il più grato alimento

to della Virtù, animandoli con le grazie, provedendoli cogl'impieghi, co' benefici, e con le pensioni.

Non parlo già Beatiss.mo Padre di quelle pensioni, delle quali così alla cieca, e con sì poca discretezza, e carità si caricano oggi da ministri di V.a Beatit.ne i Vescouati, e le Parrocchie, à segno, che è in scandalo di tutto il mondo, e con ludibrio si sentono tanti poueri Vescoui, ò sottoposti à interdetti, e censure, ò ridotti alla mendacità, e necessità di farsi da amorosi Pastori, crudelissimi, e voracissimi Lupi, per supplire con la rapacità, e con l'estorsioni all'esorbitantissimo incarco delle pensioni, leuando all'indigenze estreme di quella pouera Vedoua, ò di quel miserabiliss.o Gregge Euangelico quello, che sono costretti (oh Dio!) à tributare in Roma à comodi e lussi, alle lascivie, e vizi di coloro, i quali, Dio sà con qual merito ne sono arrichiti. Vostra S.tà per le viscere del Sig.re apra gl'occhi sopra punto sì essenziale, e che porta seco perniciosissime

sissime conseguenze. Non permetta che
le Chiese Spose di Cristo rimangano ormai
spogliate della loro Dote, e che nella men-
sa del Signore = Alius esuriat, aliq vero
ebrius sit = mà che il pane dell'Altare
Leuitico, sia egualmente spezzato, e ri-
partito à tutti quelli, che vi assistono.

Se bene ne Tribunali della Giustizia
in Roma vedansi oggi sedere Prelati, e Mi-
nistri, che alla nobiltà de Natali hanno
tutti congionta l'integrità de Costumi, con
tuttociò chi per tant'anni hà auuto, ben-
che senza merito alcuno, la direzzione
della Segnatura, può hauer penetrato a
dentro qualche cosa, che non apparisce for-
se fuori, e che non sempre le dipendenze,
gl'offici de Cardinali, e de Prencipi, l'au-
torità di Palazzo, la mezzanità de Pa-
renti, e de Seruitori lasciano i poueri Pre-
lati nella libertà di operare secondo i dit-
ti della Equità, e della coscienza. Suppli-
co la Stà Vra à prouveder con la sua som-
ma prudenza, che tolto affatto l'abuso
delle raccomandazioni restino in equal

bilancia

bilancia le condizioni delle parti = Et liberetur Pauper à potente, et Pauper, cui non est adjutor =

Ne minor merito sarà p acquistare V.a Beat.ne con Dio Bened.o, provedendo anche à tante langhezze nelle Spedizioni delle cause, quali oltre all'esterminio delle famiglie, non possono essere che di molto discredito, à Tribunali di Roma, vedendosi in essi per anni, e lustri invecchiate quelle cause, che potrebbono terminarsi in pochi giorni.

Li Ministri e Gouer.ri dello Stato e tutti quelli, che amministrano la Giustizia à Popoli, se bene voglio credere, che per loro stessi inclineranno ad amministrarla con rettitudine, e Carità, con tutto ciò ne haueranno stimolo tanto maggiore, quando deto V.a S.tà si farà ad essi inculcare, che la Giustizia non serue p ministro, nè d'interesse, ne di passioni; mà d'Instrumento p conservare la pace, la quiete e l'umana Società. Che vadino alla radice de mali per suellerne i germogli = legibq enim delicta puniuntur, meliq pro

videri

videri, ne peccaretur. Si tolga sopratutto à Ministri l'autorità scandalosa, che vanno arrogandosi di fare bersaglio delle loro persecutioni quelli, che ricorrono à Tribunali di Roma. Questo è un diminuire al Prencipe l'autorità, e leuare à sudditi la confidenza che hanno in esso, come in un buon Padre, giache nulla differisce, da questo il buon Prencipe, ò suol produrre di quelle disperationi, che hanno poi portate le souuersioni de Stati, e de Regni. Sopratutto habbiano riguardo di non affliggere i poueri popoli con rigori indiscreti, con le pene, e le vesationi, e con le caualcate, e con tanti altri crudelissimi modi d'essiggere il numero infinito delle Gabelle, quali à nulla giouando al Papa, non seruono, che à concitargli l'odio de popoli, per arricchire alcuni pochi ministri di mala cosoienza.

Queste afflittioni Beatissimo Padre che superano di gran longa quelle del Popolo eletto in Egitto, non potrebbero udirsi, che con ammiratione e scandali delle Nationi straniere, massime se gli considerassero,

come

come effetti dello sregolato amore de nostri
Sommi Sacerdoti verso il loro Sangue. E
V.ra Santità mondanamente parlando,
può ascriuere à gran fortuna l'hauere impie-
gate fuori dell'Italia, cioè à dire lontano
dalle miserie dello Stato Ecclesiastico, le
sue gloriose fatiche, per non hauerne quel-
la piena notizia, che le pruocherebbe
più d'vna volta copiosissime lagrime di
compassione, e di tenerezza. Ed in vero chi
mai potrebbe ad occhi asciuti vdire che
li popoli non conquistati con la Spada,
mà ceduti p donazione dalla munificen-
za, e pietà de Principi al Dominio di S.
Pietro, e della Santa Sede, e soggettarsi
volontariamente ad essa, per vna somma
fiducia nella Carità de suoi Successori,
oggi debbano vedersi sotto vn giogo in-
soffribile più inumanamente trattati,
che li Schiaui dell'Africa, e della Soria.
Il debito della Camera, al conto che la
notte passata ne feci frà me stesso a-
scende alla somma di cinquanta, e più
milioni, non solo senza speranza di
diminuzio

diminuzione, mà sempre più con certezza d'au-
mento maggiore, di maniera, che non potendo i
poveri Sudditi reggere ad un peso così eccessivo,
disperati di sollievo, lasciata da molti in abando-
no la Patria, vanno à famiglie intiere ò raminghe
in una penosa mendicità per il mondo, ò à morire
di stenti per le campagne, ò à mendicare sotto al-
tro cielo, e forsi non senza nostro obrobrio, Suddi-
ti di altri Prencipi. Et in effetto si conta oggi
per le cause sud.te nello Stato Ecclesiastico qua-
si la metà meno di Sudditi, nel magg.r numero
de quali consiste la richezza, e potenza di sodis-
far il Prencipe. Li Genovesi, che si trovano ha-
vere impiegati più di quattordeci milioni ne no-
stri Monti già si preuedono la perdita, ò per l'im-
potenza di sodisfarli, ò per qualche urgentissi-
mo stimolo di necessità, ò di disperazione, che
spinga i Popoli à scotersi dal collo un giogo,
che li opprime.

Iddio perdoni à Ministri di quel tempo, che
con tanta poca prudenza, et equità indussero
la Santità Vostra quasi ne primi giorni del suo
Pontificato à venire senza urgente necessità
alla riduzzione de monti, dalla quale essendo-
si cauati tanti milioni intieri poteuano pur

rendere

rendere immortale il nome della Sant.^ta^ V.^ra^ con applicargli all'estintione Scandalosa, e dannosa insieme fatta poi dà vn Prelato Straniero, che con tant'altri luoghi di monti si sarebbe stimata ottimamente impiegata.

Non hebbe già la Sant.^a^ V.^a^ questi sentimenti, quando piacque al Sig.^r^ Iddio di darcela per Pastore, et io posso fare, come hò fatto fede à più d'vno, che le prime punture, che ferirono il Suo nobilissimo, e generoso cuore, furono quelle della Compassione verso i popoli esangui; Deputò à tale effetto vna Congr.^ne^ sopra lo sgravio di essi, alla quale interuenne più d'vna volta con tanta carità, che tutti ne aspettavano l'vniuersale rimedio; mà Dio non permise, che la Sua Santa mente fosse secondata dalle sincere operationi degl'Interessati Ministri. Ancora è in tempo Beatissimo Padre di farne godere i frutti, come à tempo hà proueduto agl'abusi introdotti nell'amministratione dell'Annona, arriuati à tale eccesso, che irritati gl'animi de Popoli poteuano cagionare scandalosi disordini. Mà non può dirsi bastantemente proueduto, oue con vn castigo esemplare in

persona

Persona del Ministro, che per tant'anni con ta„
le indiscretezza, è con clamori vniversali l'hà am„
ministrata, non se n'estingue il fomite, non
si toglie à gl'altri l'occasione, e non si cancel„
la dagl'animi de Popoli l'opinione, che il Prin„
cipe ne sia stato partecipe. l'autorità di que„
sti tali, è giunta à segno in disprezzo delle
leggi vmane, e Divine, e di quelle della San„
tissima Carità, non curando di rendere odioso
il nome della Sant.^{e} V.^{ra} / monopoli non solo
di grani, mà anco dell'oglio delle carni, della
biada; e d'ogni altra Cosa più necessaria
al vitto, ed vso Vmano, per la quale meri„
tauano veramente qualche rigorosa morti„
ficazione.

Mà già che la Sant.^{e} V.^{a} anche con que„
sti aperti nemici del pub.^{co} hà voluto sopra„
bondare nella sua ammirabile Clemenza; vo„
glia almeno ordinare in modo particolare
e le cose dell'annona per l'auuenire, che li
suoi sudditi, che ella è in obligo di pasce„
re anche temporalmente, non siano d'in„
feriore conditione alle Bestie, che si cibano
de frutti della terra come vengono donati
dalla prodiga mano del Creatore, niente

altera

alterati dalla malitiosa cupidigia degl' altri. Nelle congregationi, come vno degli Deputati hò procurato di spiegare suelatamente li miei sensi in questa materia, e per quello tocca tenere abondantamente prouista di grani non solo la città di Roma, mà anche tutto lo Stato Ecclesiastico; non hò che aggiungere alla mia longa Scrittura fatta di sua commissione, e presentatale nel principio del suo Pontificato.

Se non si porge à sudditi qualche sollieuo, veggo irreparabile il loro esterminio. Potrebbe la Sant.^a V.^a allegerirgli in qualche parte dalle grauezze sopra i commestibili, frenare l'insatiabile voracità de Tesorieri delle Prouincie, et altri ministri publici, che per fare essi li Monopoli, vengono con barbara inuentione à vendere i poueri sudditi non Padroni di quello, che sopra i loro terreni raccolgono colla benedittione di Dio. Riaprire il comercio cò Venetiani cessato dall'interdetto in quà, e quelli signori non vi hauranno ripugnanza, si per l'v-

tile

sile vicendevole, si anche perchè ne loro bisogni trova si pronta la Sede Apostolica à gravare i propri Sudditi per Souvenirli. Introdurre l'arti in diversi luoghi dello Stato, fare Scala franca i Porti di Civitàvecchia, e d'Ancona, favorire l'arte dell'Agricoltura, impiegare i Sudditi habili ne governi, nelle cariche, e negl'Ufficî, cò quali mezzi ed aiuti ben presto tornerebbe à ripopolarsi lo Stato, ed à godervisi l'Età dell'oro, con vantaggio anche della Camera.

Negl'affari di Portogallo haverei à dire qualche cosa, mà perchè sento venir meno lo Spirito, e la testa non meno che la mano vacilla, et anche per non tediare più lungamente la Santà V.a la supplicherò solamente à rivolgere l'animo, e l'applicazione ad una materia di tanta conseguenza, e dopo consigliata con Dio, più che cogl'uomini combattuti per lo più dalle passioni, risolta ciò che le sarà ispirato dall'

infinita

21.6.

infinita Sapienza.

E mi trafisse l'animo la poca Speranza con la quale lasciò partirsi da Roma il Gentilhuomo Inglese speditovi per procurare la Promozione dell'Abbate d'Otigni, Soggetto qualificato per nascità, p menti, e per bontà, e che havrebbe potuto servire di Colonna, e saldo appoggio al vacillante Cattholichismo d'Inghilterra, come un altro Card.le Polo de nostri tempi. Sopra di questo havendomi già spinto il mio zelo à supplicare la Sant.a V.a ad ornare le tempia di quel grand'huomo del Capello che indegnamente circonda le mie, e che fin d'allora offerii di riporre di buon Cuore à suoi Sant.mi Piedi. Ora con tutto l'animo le rinnovo le med.me suppliche, perche dovendo esserle dalla mia vicina morte restituito, voglia impiegarlo in parte si degna, anche per levare à maligni l'occasione di dire, che venga destinato all'offerte dell'oro, non alla Giustizia del merito, ne al bisogno della nostra Religione in quel Regno.

Mi restarebbe à dire qualche cosa intorno alla facilità dell'audienza, che è quella, che tiene il Prencipe & bene informato d'ogni minuzia del suo Stato, che li facilita il Governo

verno

verno, che l'assicura dall'inganni de mini-
stri, e che li concilia l'affetto, e la veneratio-
ne de Popoli. V.ra Sant.a che nel Principio
del Suo Pontificato si propose di imitare in
ciò i lodevoli Instituti de suoi Predecessori, e
particolamente di Pio quinto, e di Clemente
ottavo sopra ben farne ammirare la continu-
atione = Interpellantibus facilis praebendo
auditus = perche in alcun tempo mai possa
dirsele con la vecchia importuna, che sgrida-
va Filippo il Macedone = Si non vis audire,
nec Regnes = di questo solo ardirò bensì sup-
plicare liberamente la Sant.a V.ra acciò si guar-
di di lasciarsi restringere frà quattro mura,
e tenere lontana dalla notitia delle occorren-
ze del Suo Stato, e de bisogni de suoi Sudditi,
perche in un Principe questo è il sommo de ma-
li. Allora la giustitia non è più libera, i
ministri non più fedeli, i Popoli non più gover-
nati; mà depressi, il Principe non più amato,
ne rispettato.

Qui caderebbe in acconcio di motivare
circa l'Elettione de Ministri, e Consiglieri,
perche se bene prevale la fortuna del Prin-
cipe, ad ogni modo è deciso che = mala

electio

Electio est in culpa = potendosi difficil-
mente errare, quando si usano le necessarie
diligenze, e circonspezzioni. Il prudentis-
simo giudizio di V.ra Sant.a rende superfluo
qualunque ricordo in questa materia, con tut-
to ciò non voglio lasciare di supplicarlo con
San Gregorio Naziazeno ad auuertire, che
in quelli hauranno da assisterle con l'opera,
e col consiglio à reggere il grauissimo peso
del Gouerno, risplendino questi tre segnalati
requisiti = Rerum usg, ingens Charitas, os
liberum = per quello poi riguarda le cose spi-
rituali, che deuono essere le prime, quando ha-
uessi douuto toccarle, non potrei entrarui
senza graue offesa della somma pietà di V.a
Beat.ne che fino dal Principio della sua assun-
zione le fece apparire i principali oggetti
della sua Cura Pastorale. Con tutto ciò non
sarà che bene rinouare gl'ordini à quelli, che
sopra intendono alla custodia dell'anime, co-
me Parochi, e Confessori, di tenere lontani li
scandali, di frenare la souerchia licenza di
peccare, di perseguitare, ed estirpare l'Ere-
sia resa pur troppo in oggi domestica nella Fe-

de

re, di fare osservare la dovuta riverenza nelle Chie-
se = Ne Deus iram suam effundat super eos = Pur trop-
po si vede oggi beatissimo Padre conculcata la legge
Evangelica, e calpestata alla cieca l'osservanza de
divini precetti, onde molto più giustificamente deplo-
rarebbero San Cipriano, e Sant Eusebio Vescovi di Ce-
sarea i nostri corrottissimi tempi.

E che possiamo altro da cause si detestabili aspet-
tare, se non quei pessimi, e lacrimevoli effetti vati-
cinati da Geremia = Obscuravit in ira sua Dominus
filiam Sion, et dejecit de Coelo gloriam Israel, et
demolita est omnis spes ejus = Si che possiamo
esclamare con S. Policarpo = Bone Deus ad quae
nos tempora reservasti! = Onde io afflitto dalla
infelicissima costitutione del mondo, della Chri-
stianità, della Religione, più che dall'atroci-
tà del mio male, rivolto al mio Crocefisso Gesù
esclamo dal più profondo del cuore = Cupio dis-
solvi, et esse tecum = E perchè già sento man-
carmi l'alena, lascio la penna, ripigliata per
la terza, ò quarta volta, e prostrato supplico
la Sant.a V.ra della sua benedizione, raccom-
mandando alla sua viva e paterna carità
l'anima d'un suo servo sommamente devoto,
che dovendo presentarsi frà poco avanti al
Tribunale tremendo per rendere conto d'ogni mi-
nimo

minimo pensiero, è certo che non averà voluto ingannare la Sant.ª V.ª con queste sincerissime dimostranze. Assicuro all'incontro V.ª S.tà che nell'altra vita, non mancherò di pregare il nostro amoroso Dio = Vt sis longevus super terram = Che preservi la Sant.ª V.ª da ogni pericolo, dalla malitia degl'Adulatori peste de Regni, e de Principati. Che le conceda cor docile, così alla Sant.ª V.ª come all'altri suoi Successori = Vt sic transeatis per bona temporalia, ut non amittatis aeterna. E qui con tenerissima veneratione dando alla Sant.ª V.ª l'ultimo addio, abbraccio, e bagio i suoi Santissimi Piedi

Di V. S.ª

Di Casa VI. Gugl. 1663.

Umo, Dmo, obblig.mo Ser.re
Giulio Card. Sacchetti.